

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 14 Novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa _____

Ufficio Relazioni con il Pubblico _____

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 448 del 13.11.2009

**Oggetto: ANALISI DEL LATTE: L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO
RECEPISCE LE RICHIESTE DELLA PROVINCIA**

La questione riguardante il rapporto fra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia e le Cooperative lattiero-casearie, in ordine al pagamento delle fatture aventi per oggetto le analisi imposte dalla legge per il controllo del prezzo del latte di qualità, fa registrare una incoraggiante pausa per l'apertura di un confronto mirato alla auspicata definitiva soluzione del problema posto, nei giorni scorsi, dalla Commissione Attività Produttive della Provincia Regionale convocata e presieduta dal Consigliere Salvatore Mandarà con l'intervento dell'Assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo.

A seguito dell'incontro avuto a Palermo dall'Assessore Cavallo, presso la sede dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, col Direttore Generale, Dott. Andrea Antonio Riela e col Direttore Sanitario, Dott. Santo Caracappa, l'Istituto, così come richiesto in sede di confronto e sollecitato con apposita nota dell'Assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia, ha fatto pervenire oggi una nota ufficiale con la quale, non solo viene dichiarata la piena disponibilità a partecipare agli incontri che saranno organizzati per affrontare la questione, ma viene anche assicurata continuità del servizio, fermo restando, che comunque, entro il prossimo mese di gennaio la problematica dovrà trovare una soluzione, tenuto conto delle esigenze contabili e gestionali dell'Istituto.

“ La disponibilità dell'Istituto - ha dichiarato l'Assessore Cavallo - ci mette nelle condizioni di preparare e condurre un'azione, anche col coinvolgimento dei comuni più direttamente interessati al problema per giungere, così come richiesto da tempo, alla approvazione, con il concreto e determinante intervento dei nostri Parlamentari Regionali, di un provvedimento per far sì che l'onere delle analisi sul latte possa essere posto a carico della Regione così come avviene altrove”.-

(ar)

FERROVIE: AMMINISTRATORI SIRACUSA E RAGUSA CHIEDONO SVILUPPO

(ANSA) - SIRACUSA, 14 NOV - "Il nostro territorio deve rimettere al centro delle politiche di sviluppo la questione ferroviaria". Lo ha dichiarato il presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono che a tal fine ha invitato l'assessore regionale al Turismo e ai Trasporti Nino Strano ad un incontro che si terrà lunedì prossimo. Alla riunione, programmata per affrontare la problematica ferroviaria in vista del nuovo contratto di servizio che la Regione Siciliana dovrà stipulare con le ferrovie dello Stato, e valutarne tutte le possibili ricadute economico-sociali sul territorio delle due province di Siracusa e Ragusa, interverrà, oltre all'assessore, anche il direttore generale dell'assessorato ai trasporti Giovanni Lo Bue

All'incontro, a cui parteciperà il presidente della provincia di Ragusa Franco Antoci, sono stati invitati gli amministratori dei comuni ragusani e siracusani, i parlamentari nazionali e regionali, le organizzazioni imprenditoriali e i sindacati. "E' una occasione importante - ha detto il presidente Bono - per riprendere le problematiche legate ad un virtuoso sviluppo del trasporto ferroviario che, finora è stato gestito in termini ragionieristici, considerandolo uno strumento inefficace e, quindi, da eliminare piuttosto che da potenziare".(ANSA).

PROVINCE: PREMIALITA' DA REGIONE, CATANIA LA PIU' VIRTUOSA

(ANSA) - PALERMO, 13 NOV - Oltre 400mila euro saranno divisi tra le nove Province regionali della Sicilia come 'premieria' per il 2008. Lo stabilisce il decreto firmato dall'assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali, Caterina Chinnici. I 428mila e 860 euro sono stati destinati proporzionalmente alle Province che, in maniera virtuosa, hanno messo in campo e attuato una serie di strategie dal punto di vista finanziario, tenuto conto del rapporto tra il numero dei propri dipendenti e l'ammontare delle spese correnti.

"Sono state premiate - spiega l'assessore Chinnici - quelle amministrazioni che, in base a sei parametri di riferimento, hanno dimostrato una maggiore propensione per la capacità di riscossione e gli investimenti, lo sforzo tariffario e fiscale, l'ottimizzazione del servizio di recupero dei tributi e la variazione del numero di abitanti causata dalla presenza di flussi turistici".

La Provincia più virtuosa è quella di Catania, l'unica ad ottenere la premieria in tutti i parametri richiesti, alla quale andranno quasi 133 mila euro. Al secondo posto Siracusa con 98mila, seguita da Trapani con 77mila. A seguire Agrigento (36mila), Enna (25mila), Ragusa (20mila), Messina (20mila), Palermo (16mila) e Caltanissetta (1.223 euro).

In particolare, per lo sforzo tariffario il primo posto è andato a Siracusa, seguita Catania e da Agrigento; per quello fiscale, prima Catania, seconda Siracusa e terza Trapani. La capacità di riscossione ha premiato, nell'ordine, Siracusa, Catania e Trapani. Per la propensione agli investimenti, prima Catania, seconda Trapani e terza Agrigento. I flussi turistici gratificano Trapani, Messina e Siracusa. (ANSA).

ZOOPROFILASSI. Servizio prorogato fino al 16 Le fatture per le analisi del latte Tregua con i produttori caseari

●●● La questione riguardante il rapporto fra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia e le Cooperative lattiero-casearie in ordine al pagamento delle fatture delle analisi imposte dalla legge per il controllo del prezzo del latte di qualità fa registrare una pausa per l'apertura di un confronto. A seguito dell'incontro avuto a Palermo dall'assessore Enzo Cavallo, presso la sede dell'Istituto

Zooprofilattico col Direttore Generale, Andrea Antonio Riefa e col Direttore Sanitario, Santo Caracappa, l'Istituto ha fatto pervenire una nota ufficiale con la quale, non solo viene dichiarata la disponibilità a partecipare agli incontri, ma viene anche assicurata continuità del servizio che doveva essere sospeso il 15 novembre, fermo restando che entro gennaio si dovrà trovare una soluzione. (*GN*)

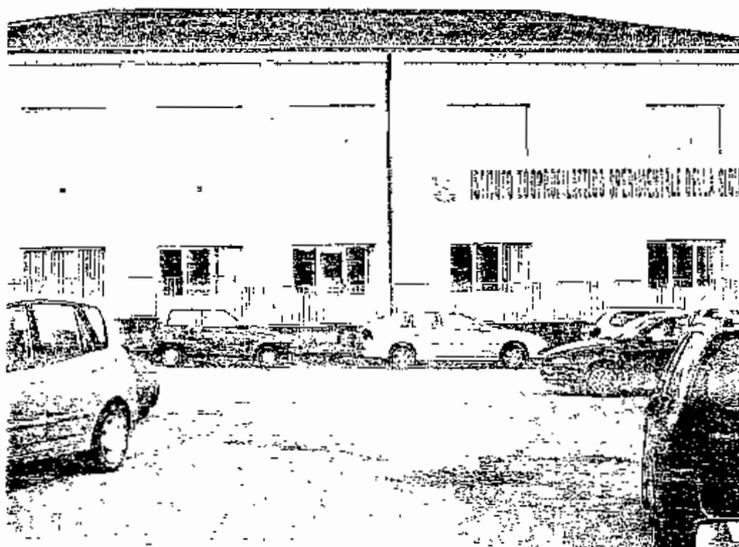
L'Istituto zooprofilattico continuerà ad espletare il servizio **Salvaguardato il controllo del latte** **i costi però dovrà pagarli la Regione**

Giorgio Antonelli

L'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia continuerà ad espletare il servizio di controllo per il latte di qualità. A seguito del contenzioso in essere con le cooperative lattiero-casearie, infatti, l'ente regionale aveva minacciato di sospendere le prestazioni da lunedì prossimo, vista l'ingente esposizione debitoria maturata sin dal 2004 in tutta l'isola (si parla di qualche centinaio di migliaia d'euro, in buona parte dovuto proprio dalle cooperative, leader del settore). Un debito che assilla gli organismi consortili che raccolgono il latte di qualità e come tale soggetto ai relativi controlli, ma che le cooperative contestano.

Ad imporre i controlli, per la sicurezza dei consumatori, è infatti la legge. Da tempo si discute perché questo ulteriore onere connesso alle prestazioni rese dall'Istituto zooprofilattico sia posto a carico della Regione. Ma, nelle more, è arrivato l'ultimatum dell'Istituto.

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, investito della problematica in uno alla commissione Attività produttive della Provincia, ha incontrato a Palermo il direttore generale e il direttore sanitario dell'Istituto sperimentale



La sede dell'Istituto zooprofilattico sperimentale in contrada Nunziata

rispettivamente Andrea Antonio Riela e Santo Caracappa, che hanno assicurato il differimento della sospensione del servizio che, dunque, non conoscerà soluzioni di continuità.

«Si è concordato con i vertici dell'Istituto - ci ha detto l'assessore Cavallo - un nuovo incontro per illustrare il percorso politico che si è già intrapreso perché si abbia l'intervento del legislatore regionale, affinché il governo possa coprire un costo di

un servizio indispensabile, non particolarmente oneroso nella globalità, ma che inciderebbe comunque pesantemente sui bilanci delle singole coop. Una richiesta che già rientrava nella piattaforma rivendicativa del mondo agricolo. Per il pregresso, si può pensare ad una transazione e di questo, eventualmente, si farebbe carico, per la mediazione, la stessa Provincia. Intanto, si è ottenuto di garantire la continuità del servizio.»

Modica Trovate le risorse per evitare il clamoroso autogol **Il consorzio «Terre della Contea» esce dall'oblio della trascuratezza**

Duccio Gennaro

MODICA

Il consorzio «Terre della Contea» non morirà d'asfissia. L'amministrazione comunale stanzierà 13 mila euro per dare un futuro all'iniziativa. Il grido di allarme lanciato da imprenditori e titolari di aziende sul rischio di perdita di finanziamenti, e soprattutto sulla possibilità concreta di dover restituire quanto finora erogato dal ministero dello sviluppo economico alle 24 aziende che hanno avuto accesso ai finanziamenti statali, ha portato a galla un disagio sentito da tempo. Ha soprattutto evidenziato responsabilità e ritardi

delle amministrazioni comunali di Modica, Scicli e Ispica che avrebbero dovuto garantire la vita dell'apparato amministrativo della società di gestione, appostando nei loro bilanci somme specifiche per l'attività del consorzio.

L'assessore Peppe Sammito ha voluto tranquillizzare il mondo economico e produttivo garantendo che con l'imminente delibera sulle variazioni di bilancio saranno trovate le somme per rimettere al lavoro la struttura amministrativa del consorzio che si basa sostanzialmente su due funzionarie ma sede operativa dismessa da oltre un anno.

Anche Scicli, pur avendo ver-

sato tremila euro, dovrà recitare fino in fondo la sua parte. «Tutti sapevano – dice un imprenditore che ha avuto accesso a un finanziamento di venti mila euro – ma solo ora, dopo che il caso è scoppiato sulla stampa, l'assessore Sammito si ricorda di iscrivere le somme in bilancio»

Anche l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo ha voluto veder chiaro in una situazione che cozza con proclami e principi sempre evocati dagli amministratori, ma che poi alla prova dei fatti non coincidono con le esigenze pressanti di tutti i giorni e con le aspettative del mondo produttivo. Sebastiano Failla, vicepresidente del consiglio provinciale, ha lanciato un duro attacco alla giunta Buscema e al comportamento dell'assessore Sammito, colpevole di avere dimenticato o quantomeno sottovalutato l'importanza del ruolo del consorzio per l'economia locale. *

Allo scoperto il consigliere provinciale Pdl **Mandarà si propone** **«Candidato per l'Asi»**

A gennaio sarà rinnovato il consiglio generale dell'Asi e si eleggere il nuovo presidente, il successo di Gianfranco Motta, che si avvia a concludere il secondo mandato da massimo rappresentante del consorzio per lo sviluppo industriale. Mancano due mesi per arrivare alla scadenza e, quindi, al voto per eleggere il presidente. Ma qualcosa comincia già a muoversi. I partiti ancora di nomi non ne fanno, ma c'è chi ha deciso di scavalcare le forze politiche per proporsi come futuro presidente dell'Asi.

La fuga in avanti è firmata da Salvatore Mandarà, consigliere provinciale del Pdl, quota "lealisti" (ossia Leontini), ma anche componente dell'attuale consiglio generale dell'Asi, in rappresentanza della Confartigianato. Mandarà è uscito allo scoperto annunciando la propria candidatura, che però, non ha l'avallo dei partiti. E', allo stato attuale, un autocandidatura. Si può leggere come una pietra gettata nello stagno in attesa di coglierne le reazioni.

Se pensava al plauso, però, Mandarà deve ritare i propri conti. Finora, infatti, la sua iniziativa ha suscitato solo riprovazione. Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti (Pdl-S cilia, area Nino Minar-



Salvatore Mandarà

do) invita Mandarà «a non fare fughe in avanti e ad attenersi alle regole di partito prima e di coalizione dopo». Occhipinti, quindi, ricorda che «all'Asi ci sono i rappresentanti di vari enti e su 58 membri del consiglio ben 39 sono dei 13 enti locali». Quindi, fa presente che «solo dopo un'analisi attenta all'interno del partito e nella coalizione si potrà determinare» il candidato alla presidenza dell'Asi.

Anche l'assessore provinciale Salvo Mallia, l'ultima volta antagonista di Motta per la presidenza, Bacchetta Mandarà che aveva parlato di un Mallia che non credeva nella candidatura: «Altro che!», dice l'assessore. «Ci credevo fermamente. E, in ogni caso, adesso questa di Mandarà è solo un'autocandidatura».

RAGUSA

Conferenza di servizi con titolari di autoscuole

g.l.) Il consigliere provinciale del Pdl, Silvio Galizia, ha chiesto all'assessore provinciale Salvatore Minardi e al dirigente del terzo settore Giancarlo Migliorisi la convocazione di una conferenza dei servizi con le associazioni rappresentative dei titolari delle autoscuole operanti nel territorio provinciale. Galizia chiede di invitare altresì coloro i quali possano averne titolo in qualità di rappresentanti istituzionali, al fine di focalizzare eventuali problematiche inerenti la suddetta categoria, ponendo sotto attenzione, altresì, l'eventuale ed opportuna modifica del vigente regolamento provinciale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Università il quarto polo siciliano sarà «pubblico», anche se il ministero riconoscerà il titolo e pagherà i docenti

Ma la Kore di Enna non sarà statale

Attivate le convenzioni del servizio mensa degli studenti con quattro ristoranti

Alessandro Bongiorno

Il quarto polo universitario siciliano sarà «pubblico», ma non «statale». Lo precisa il presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro, dopo che sul portale degli studenti dell'Università di Catania sono apparse delle precisazioni da parte del consiglio d'amministrazione della Kore. Da queste affermazioni, si evince che il consiglio di amministrazione della Kore non intende allinearsi ai requisiti minimi di qualità previsti dalla legge 270: «L'Università Kore di Enna - si legge testualmente - non intende invece partecipare ad alcuna forma istituzionale che ricalchi modelli universitari vecchi e statalisti, peraltro proprio adesso che il modello istituzionale innovativo della Kore, fondato sull'indissolubile binomio autonomia-responsabilità, corrisponde ampiamente non soltanto con il progetto di governance degli atenei proposto dal ministro Gelmini, ma anche con le idee più avanzate del mondo accademico internazionale».

Le affermazioni hanno creato uno sbandamento tra gli studenti iscritti ai corsi di laurea delle Università «statali» di Catania e Messina e che non hanno ancora come e dove potranno proseguire, a partire dal prossimo anno accademico, il proprio percorso.

L'intervento del consiglio di amministrazione della Kore è giudicato, sullo stesso portale, in modo sarcastico dal rettore dell'Università di Catania, Antonino Reina: «Ormai - scrive

non mi stupisco di niente. Per fortuna che al ministero sono ben informati della situazione e ne vedremo o ne ascolteremo delle belle».

La Kore ribadisce, comunque, di guardare «con favore alla realizzazione di una istituzione universitaria a rete con Siracusa e Ragusa» ed esprime «la più ampia disponibilità a una estensione territoriale dell'ateneo che possa includere, quali sedi di specifiche facoltà dotate di ampia autonomia, i poli delle province di Ragusa, di Siracusa e di altri eventuali esperienze della Sicilia».

Il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, è perplesso sul semplice concetto di «estensione territoriale» dell'Università di Enna, ma non sul resto. Il progetto del resto, va avanti e lunedì i presidenti delle province di Ragusa e Siracusa, Franco Antoci e Nicola Bono, si vedranno proprio per focalizzare meglio la prospettiva del polo universitario sotto l'egida di Enna.

«Il quarto polo che stiamo costituendo con Enna - spiega Mauro - coglie in pieno lo spirito della riforma Gelmini che mira a separare la gestione economica e amministrativa degli atenei dalla gestione accademica. L'anima organizzativa ed economica sarà una fondazione, cui aderirà il loro servizio

universitario. Sarà un'università pubblica, ma non statale. Lo Stato si limiterà ad assicurare la validità del titolo di studio rilasciato e metterà a disposizione le risorse del Fondo nazionale di funzionamento dell'università per pagare i docenti. Per questo - conclude - mi sento di rassicurare gli studenti e di poter dire che quanto affermato dal consiglio d'amministrazione della Kore rispecchia in pieno lo spirito della riforma e dà seguito a quanto ci siamo già detti negli incontri al ministero».

Il Circolo universitario (Cui) saluta, intanto, con soddisfazione le convenzioni con alcuni ristoranti di Ibla e di Modica che assicureranno agli studenti il servizio mensa. Si tratta di «Nino», «C. Saracino» e «Antico rito» a Ibla e «La Cucagna» in viale Europa. Il presidente del Cui, Mario D'Asta, che aveva sollecitato all'Ersu la riattivazione del servizio, ora chiede di attivare una convenzione anche con un ristorante del quartiere San Giovanni, in modo da garantire la mensa anche agli studenti di Giurisprudenza.

Agli studenti di Lingue, che ieri in assemblea avevano manifestato tutto il loro stato di disagio va, intanto, il sostegno del Consorzio: «Abbiamo già segnalato all'Università - rende noto il presidente Mauro - che il mancato inizio delle lezioni rappresenta una violazione della convenzione. Siamo vicini agli studenti e mediteremo insieme con loro l'esito delle lezioni, anche alla facoltà di Lingue».



Giovanni Mauro:
«Il nostro ateneo è già in sintonia con lo spirito della riforma»

Arezzo incontra i commissari

Ragusa. Segnali di distensione verso Distefano, Barrera e Burgio

RAGUSA. Mimì Arezzo, neo commissario provinciale del Movimento per l'autonomia, si è già messo al lavoro. Il giorno dopo la sua nomina, che di fatto gli consente di succedere ai tre commissari provinciali Gianni Distefano, Pietro Barrera e Sarò Burgio, ha intanto lanciato segnali di distensione verso questi ultimi. E ha chiamato alla piena collaborazione anche il deputato regionale Riccardo Minardo. Tutto ciò, però, avendo chiaro un concetto. Quale? "Credo che il segnale che si sia voluto dare con la mia nomina - afferma Arezzo - è quello di far recuperare al partito l'identità primaria che lo stesso rischiava di perdere, anche nell'area iblea, per tutta una serie di vicissitudini che, certo, non ci hanno permesso di coltivare, così come sarebbe stato giusto, il percorso dell'autonomia inteso in sen-

so lato. Ecco, forse la nomina del sottoscritto a commissario provinciale del Mpa è arrivata proprio per questo. Per lanciare un chiaro segnale rispetto all'azione che, sul territorio ibleo, da questo momento in poi dovrà essere condotta".

E Arezzo non ha peli sulla lingua di nessun genere: "Sono disponibile al confronto, a parlare con chiunque. Ma ritengo che bisognerà cambiare rotta su alcuni aspetti. Certe situazioni, lo dico chiaramente, non mi hanno soddisfatto. E penso che sulle stesse occorrerà effettuare una verifica. Lo ribadisco. Possiamo confrontarci perché è giusto che venga effettuato questo percorso. Ma non si può snaturare l'identità stessa del Mpa. Perché tale situazione snaturerebbe tutto". Arezzo sembra lanciare messaggi in codice indirizzati ai maggiorenti del par-

tito a livello provinciale. Intanto, però, la sua nomina a coordinatore del movimento potrebbe cambiare gli assetti e gli equilibri nelle varie Amministrazioni locali. A cominciare dalla Giunta municipale del capoluogo. Lo stesso Arezzo dovrebbe lasciare spazio al consigliere comunale Salvatore Giaquinta (presso cui, ieri sera, si è tenuta una cena dei rappresentanti consiliari della maggioranza) e tale situazione andrebbe a determinare una rivisitazione delle deleghe (non è un mistero che a Giaquinta, già assessore nella Giunta Solarino, andrebbero a pennello le deleghe all'Urbanistica mentre Cicco Barone, che rinunciarebbe a quest'ultima, potrebbe approfittare della situazione per recuperare la delega alla Cultura.

G. L.

Il viaggio dei «migranti» Nuovo lavoro di Battaglia

Il regista Gianni Battaglia chiamato dall'associazione Tecla di Roma per la regia di uno spettacolo inserito nel progetto «Misure» sulle migrazioni. Si tratta di un progetto europeo che risponde all'urgenza di fare il punto sul fenomeno tragico della migrazione. Il testo, «Nur Inshallah», («Luce... se Dio vuole», ovvero «Le voyage», è stato scritto dallo stesso regista che ha voluto riprendere alcuni spezzoni di scritti di autori noti. Allo spettacolo, che sarà rappresentato in prima nazionale il 4 dicembre all'auditorium «Magna Grecia» di Ragusa, in collaborazione con la Provincia Regionale, parte-

ciperà un attore tunisino, Raouf Ben Yaghlane, che il 16 novembre rappresenterà uno spettacolo simile in arabo in Tunisia con la consulenza di Gianni Battaglia. Lo spettacolo italiano, è diviso in cinque sequenze e tratterà di vari itinerari dei migranti: il ritorno, il sogno, il viaggio, l'Occidente, l'integrazione. Sulla scena anche altri tre attori magrebini, attori dello Stabile di Catania e sei musicisti. Un genere «teatro-canzone» che racconta le linee storiche principali del fenomeno migratorio di que-

sti anni. La scena vedrà un'ambientazione che richiama il molo d'imbarco di un porto, uno schermo gigante in cui verranno proiettati delle immagini con volti di migranti a volte sofferiti ed inquietanti altre volte sorridenti. Altre immagini - si susseguiranno sullo schermo accompagnate da canti ed esecuzioni musicali. «Uno spettacolo oscillante - dice il regista - tra levità interpretativa e commemorazione, tra osservazione disin-cantata e lutto infinito». (22/11/09)

GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Pdl, prove di dialogo E l'Mpa lancia la grande coalizione

● Bufardeci: «In corso colloqui con i lealisti e l'Udc»

Il governatore Lombardo:
«Mi auguro che non si torni a votare. Sarebbe un disastro per l'Isola, che sta attraversando una dura recessione».

Antonella Sferazza
PALERMO

●●● Le diplomazie dei partiti al lavoro per tentare di superare la crisi politica che si è aperta nel governo regionale dopo la bocciatura del Dpef in Aula avallata dai lealisti del Pdl. Le trattative sono in corso sia sul versante del centrodestra che del centrosinistra anche per scongiurare il ritorno alle urne che non entusiasma i deputati di Sala d'Ercole. «Ci sono in corso colloqui con i lealisti del Pdl e con l'Udc», ha detto ieri l'assessore regionale alla cooperazione Titti Bufardeci. Certo è possibile che si torni al voto anche se mi auguro una soluzione diversa». Soluzione che non esclude il dialogo con pezzi del Pd: «Non bisogna escludere intese con tutte le parti politiche compresi gli amici del Pdl», ha sottolineato l'assessore. E ieri il presidente della Regione Raffaele Lombardo, che ha già detto di essere aperto a una «grande coalizione» che includa il Pdl, è tornato a bocciare

l'ipotesi di elezioni anticipate: «Mi auguro di no perché sarebbe un disastro per l'Isola, che attraversa come il resto del Paese la recessione. Il nostro governo è partito senza una maggioranza precostituita e si è costruito attorno ad un programma di innovazioni che non hanno trovato consenso ai tradizionali alleati».

Una strada, quella che guarda a sinistra, confermata anche dall'assessore all'Industria Marco Venturi: «Accordi con il Pd? E perché no? Chi vuole lavorare per la Sicilia sarà con noi». Esplicito anche l'assessore ai Beni culturali Tino Leanza: «Non vogliamo arrivare al voto che porterebbe alla paralisi la Regione ma vogliamo creare una coalizione che lavori per la Sicilia guardando oltre gli schieramenti politici», ha dichiarato sollecitando Berlusconi ad assumersi la responsabilità di quello che sta succedendo in Sicilia. La prospettiva «grande coalizione» è caldeggiata anche dal capogruppo dell'Mpa all'Asr Francesco Musotto. «Tanti deputati all'Asr sono pronti ad appoggiare un governo di larghe intese sia nel centrodestra che nel centrosinistra», Musotto ha inoltre confermato che l'Mpa non escluderà un rinvio sul rendiconto 2008

che arriva in Aula martedì prossimo: «Se dovesse ripetersi quello che è successo con il Dpef, sarà chiaro agli elettori chi ha determinato il blocco della spesa regionale». Passaggio cruciale, questo, perché uno stop o anche modifiche al rendiconto e all'assestamento tecnico provocherebbero la paralisi finanziaria. Mentre sulla mozione di sfiducia all'assessore Gaetano Armano, Musotto aggiunge: «Non è stata presentata e in ogni caso devono passare almeno tre giorni dalla sua presentazione prima che possa essere discussa». Le aperture al Pd vengono però respinte dal segretario Giuseppe Lupu secondo cui «è sorprendente che Venturi, che si ritiene un tecnico, avanzi la proposta di una grande coalizione che sostenga il governo regionale, si occupi piuttosto della grave crisi industriale. Apprezzo e stimo gli imprenditori coraggiosi che hanno dato un contributo alla lotta alla criminalità, il mio giudizio contro la sua proposta riguarda esclusivamente la sfera politica». Ma il Pd a cui si rivolge l'Mpa è un altro, ovvero quello che si è stretto intorno al senatore Reppe Iuliano. Per un suo ferocissimo, Nino Di Guardo «si può dar vita a un governo di salute pubblica», 111.

I «lealisti» dettano le condizioni: giunta azzerata e dialogo con Udc

● Caronia: «Lombardo segua il consiglio di Cascio. La giunta rispetti il voto popolare»

Cordaro dell'Udc: «Macché inciuci istituzionali». Confecommercio: «Indigna la situazione politica». Bufardeci: «Critiche ingenerose, nessuno sottovaluta la crisi economica».

PALERMO

●●● Un rimpasto di giunta che includa l'Udc o un ritorno alle urne. *Tertium non datur* per l'ala del Pdl vicina al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione che con il voto contrario al Dpef in Aula ha messo in crisi il governo Lombardo. Lei, mentre le diplomazie sotterranee continuano a ricercare possibili vie d'uscita dall'impasse, i cosiddetti «lealisti» sulla scia di quanto già detto dal presidente dell'As, Francesco Cascio, hanno rilanciato l'aut aut. Per la parlamentare Marianna Caronia, «Lombardo farebbe bene a seguire il consiglio di Cascio di azzerare tutto e rifare una giunta rispettosa del consenso elettorale». La parlamentare invita anche il Pdl a ritrovare



ROMANO CHIEDE CHE SI TORNIALE URNE, NIENTE GRANDE COALIZIONE

l'unità perché sia i ribelli che i lealisti «sono stati vittime della strategia di Lombardo volta a dividerci». Anche per Marco Falcone «bisogna riavviare un percorso quanto più adeguato all'originaria volontà popolare. L'ipotesi avanzata da qualche assessore, forse non più tanto tecnico, di guardare al Pd sarebbe l'ultima soluzione per svolgere, completamente, il voto popolare imbarazzando, persino il gruppo parlamentare Sicilia».

Concetto ribadito da Salvo Caputo: «Mi auguro che il presidente Lombardo dimostri di avere ancora una certa immaginazione politica e l'attacamento alla sicilia».

In un'occasione si sedeva attorno ad un tavolo per l'azzeramento della giunta e rilanciare un progetto politico per fare uscire la Sicilia da questa grave crisi irreversibile.

«Ancora la dose il segretario regionale Udc Saverio Romano che ha chiesto un ritorno alle urne». Lombardo prenda atto del proprio fallimento politico e, per rispetto alle istituzioni, le lasci. Le

tre nuove trasformisti che con Lombardo vuole dare corpo danno già alla nostra isola i cittadini. Invece che la propria volontà venga rispettata». Il vice capo gruppo all'As Totò Cordaro si è

pure scagliato contro l'ipotesi «grande coalizione. All'assessore Venturi apprezzato imprenditore ma nefasto della politica vorrei ricordare che gli elettori siciliani si sono espressi per una coalizione ben precisa che non prevedeva alcun funambolismo e dunque né grosse coalizioni né inciuci istituzionalizzati».

Intanto i sindacati e le associazioni di categoria si sono preoccupati dalla crisi. La Sicilia scavando una crisi senza fine che un ritorno anticipato alle urne non risolverebbe ma aggraverebbe ulteriormente», ha detto il segretario regionale Mauro Bernava. Parole che l'assessore regionale al bilancio Michele Cirino dice di «condividere in pieno». Confecommercio, con il presidente regionale Pietro Agen, ha accusato il governo di «irresponsabilità rispetto alla crisi e inattentivo vedendosi indignato dalla situazione politica». Gli ha risposto l'assessore regionale al commercio Titti Bufardeci: «Nessuno ha sottovalutato l'impatto della crisi economica sul tessuto imprenditoriale e credo che le denunciazioni di Agen siano ingenerose». Per il presidente regionale della Cna Mario Elipetto, il presidente Lombardo deve «cambiare che non è sul terreno degli interessi ma che si può costruire un serio ambiente di lavoro solo se al centro del governo un politico che metta al centro le imprese e il lavoro». ■

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Taglio Irpef anche in busta paga

Ricalcolo a novembre o dicembre per dipendenti e pensionati con altri redditi

Tonino Marina
Marco Rogari

Professionisti, aziende e centri di assistenza fiscale chiamati a ricalcolare gli acconti Irpef di dipendenti e pensionati tenuti al versamento degli anticipi. La riduzione del 20% annunciata dal Governo sarà restituita nella busta paga di dicembre. Comunque sia nella prima disponibile.

Infatti, nei casi in cui i cedolini e i ratei di pensione fossero ancora in corso di elaborazione, il bonus sull'acconto po-

Ammessi allo sconto
i lavoratori autonomi
e le imprese individuali
Restituzione al momento
del pagamento del saldo

rebbe scattare già alla fine di questo mese. Con complicazioni in arrivo sia per i sostituti d'imposta che per le case software.

Tutto dipenderà dall'ufficializzazione da parte del governo del decreto legge "taglia-acconti" varato giovedì dal Consiglio dei ministri. Ancor ieri i tecnici dell'esecutivo erano al lavoro per apportare le ultime finiture al testo e inviare in tempi rapidi il provvedimento alla «Gazzetta Ufficiale» per la sua pubblicazione.

Proviate a definire la parola simbolo nell'operazione. Si tratta, come detto in precedenza, di tutti i lavoratori dipendenti e pensionati con ulteriori redditi, inclusi quelli che hanno fatto ricorso al

modello 730. E ancora si tratta di ditte individuali, soci di società di persone, professionisti e altri lavoratori autonomi persone fisiche.

In ogni caso gli "sconti" pre-natalizi dovranno essere restituiti a giugno-luglio al momento del saldo. Per esempio, un contribuente che ha un debito Irpef di mille euro, pari a quello dell'anno precedente, e che avrà versato come primo e secondo acconto per il 2009 l'importo totale di 7.900 euro, pari al 70% del debito storico del 2008, dovrà versare a titolo di saldo Irpef la differenza di 2.100 euro.

In attesa di conoscere l'iterazione definitiva del decreto legge varato dal Governo sarabelbero, dunque, completamente esclusi dipendenti e pensionati soggetti solo a ritenute e non tenuti, il versamento degli acconti.

Va ricordato che per determinare gli anticipi di novembre, i contribuenti dispongono di due metodi: quello "storico" basato sui dati dell'anno precedente e quello "previsionale" fondato sul minore reddito dell'anno in cui si versa l'acconto.

Per chi calcola gli acconti 2009 su base "storica", cioè sulla base dei dati del 2008 di Unico 2009, l'importo-base e quello che, al netto di esenzioni, eredità e ritenute, è indicato nella dichiarazione dei redditi presentata per l'anno precedente. L'effetto prodotto dalla riduzione del 20% potrebbe dunque rivelarsi più basso di quanto versato tra giugno e luglio 2009 come prima rata.

Questo perché, se sarà con-

fermata la riduzione dal 99 al 79%, la seconda rata di acconto sarà minore rispetto alla prima: facendo riferimento al debito 2008, i contribuenti hanno già versato il 39,6% del debito di riferimento (il 40% del 99%); considerato, come detto, che la misura del 99% dovrebbe abbassarsi al 79%, la seconda rata sarebbe pari al 39,4%, che, sommato al 39,6% già versato, corrisponde alla nuova misura del 79 per cento.

Per chi dovesse optare per il metodo previsionale di determinazione degli acconti dovuti è possibile ridurre l'importo da pagare se si ha motivo di ritenere (e in un periodo di crisi non saranno in pochi) che l'imposta per il 2009 sarà più bassa.

Pur restando fermo il principio che, quando si eseguono cedolini che riducono l'acconto occorre stare attenti perché un insufficiente versamento potrebbe comportare la sanzione del 20% il rinvio al saldo del 20 punti percentuali potrà di fatto costituire per il contribuente una sorta di franchigia. In sostanza, chi segue il previsionale potrà "sbagliare" i conti di un 20% che poi restituirà con i versamenti di giugno e luglio mettendosi al riparo dalla sanzione amministrativa.

La scelta dell'esecutivo di venire sugli acconti Irpef, in luogo dell'Ires e dell'Iran, non consentirà, in ogni caso, alcuna riduzione dell'imposta regionale, nemmeno se dovuta dalle stesse persone fisiche che sono destinate a beneficiare della riduzione dell'acconto Irpef.

Intesa tra Brunetta, Carfagna e Giovanardi

P.a., 25 milioni per gli asili nido

DI **BENEDETTA P. PACELLI**

Tra gli 80 e i 100 mila nuovi posti nell'arco di 10 anni, per uno stanziamento iniziale di 25 milioni di euro. Sono i numeri del progetto per la realizzazione di nidi aziendali nelle pubbliche amministrazioni, presentato ieri a palazzo Vidoni dai ministri della funzione pubblica e delle pari opportunità **Renato Brunetta** e **Mara Carfagna**, insieme al sottosegretario alle politiche per la famiglia **Carlo Giovanardi**. Una triplice intesa che permetterà, per ora, di realizzare tra le 30 e le 50 strutture ma l'obiettivo, assicurano i tre esponenti del governo, è quello di arrivare entro 10 anni a una copertura per 80-100 mila bambini da 0 a 3 anni, considerando che i figli di dipendenti pubblici di età inferiore a tre anni sono dai 100 ai 120 mila e che la propensione a utilizzare il nido è di circa il 50% delle famiglie. Il protocollo prevede azioni specifiche per accrescere e migliorare l'offerta di asili nido con l'obiettivo di favorire l'occupazione femminile, consentendo così alle donne di conciliare lavoro e famiglia. Il tutto partendo da alcuni dati che indicano come circa il 40% delle donne che non lavora-

no, indicano la cura dei figli quale motivazione principale della rinuncia all'occupazione. Anche perché l'offerta, cioè la copertura garantita rispetto ai potenziali beneficiari, è di poco superiore al 10%. Anche se si considerano le forme di affidamento più flessibili e innovative (micronidi, nidi famiglia) l'Italia è ancora lontana dall'obiettivo del 33% fissato in sede europea per il 2010 e il grado di diffusione sul territorio è molto basso. Ma non solo, perché questi nidi non saranno chiusi ai lavoratori privati: «Almeno il 10% (questa l'indicazione che il governo darà ai comuni) dei posti», ha infatti spiegato Giovanardi, «sarà a disposizione di esterni». Il ministro Carfagna ha espresso soddisfazione per tale iniziativa sottolineando che rientra tra gli impegni «del governo a sostegno della famiglia e per uno sviluppo di servizi per la prima infanzia» per aiutare in modo concreto le donne che lavorano e anche per colmare un ritardo storico che l'Italia ha nei confronti del resto dell'Europa. Questo è un aiuto concreto, una mano tesa alle famiglie». Brunetta dal canto suo ha invece assicurato che «il progetto è già operativo e il tutto partirà già da quest'anno. Aspettiamo solo la pubblicazione del bando».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le sue voci nella campagna elettorale. Invito del presidente della Camera alla compattezza in campagna elettorale - Accordo con la Destra di Storace

Fini vuole solo candidature condivise

«Alle regionali il Pdl faccia gioco di squadra» - Resta aperto il caso Cosentino che non molla

Barbara Fiammeri
ROMA

In campagna elettorale «bisogna fare squadra». Gianfranco Fini questa volta si spoglia dell'abito istituzionale incitando il suo partito all'unità e sostenendo apertamente il candidato governatore del Pdl in Liguria Sandro Biasotti. Il presidente della Camera non nasconde, anzi rivendica le «differenze» che si manifestano all'interno del Pdl che - sottolinea - ha il dovere di guardare «oltre il proprio naso» e l'onere di realizzare una «politica alta», a partire dalle riforme istituzionali.

Ma quell'appello di Fini a serrare le fila per la prossima tornata elettorale va letto anche in controluce. L'ex leader di An chiede al partito uno sforzo per trovare candidati vincenti e condivisi. Requisito quest'ultimo che certo non rispetta l'ipotesi di Nicola Cosentino a candidato governatore della Campania. Fini ha già detto (più volte e in più sedi, pubbli-

che e private) di non voler neppure prendere in considerazione l'ipotesi di sostenere la candidatura del coordinatore del Pdl campano e sottosegretario all'Economia per il quale è stato chiesto l'arresto per concorso in associazione camorristica.

Cosentino giovedì è andato da Berlusconi e uscendo da Palazzo Grazioli ha fatto sapere di non es-

LA SITUAZIONE

Il sottosegretario indagato per mafia medita il passo indietro ma intende puntare sul socialista Caldoro in Campania

IL CASO COSENTINO

Nel rebus delle liste del centro-destra la partita di D'Alema a Bruxelles e il destino di Tajani. Il premier insiste per accordi con l'Udc

sere intenzionato a fare passi indietro. In realtà, dietro le dichiarazioni pubbliche si lavora alacramente al nome nuovo. La resistenza appare infatti più tattica che sostanziale (peraltro da governatore, non più parlamentare, Cosentino rischierebbe l'arresto). Il sottosegretario vuole decidere chi dovrà prendere il suo posto e tra i papabili continua a essere il socialista Stefano Caldoro, che ha il maggiore sponsor proprio nel coordinatore campano. Quel che il sottosegretario di Casal di Principe invece non accetta (e questo avrebbe detto anche a Berlusconi) è che la poltrona di governatore della Campania possa andare a un finiano.

Ma per il Cavaliere accontentarlo potrebbe rivelarsi non facile. Se infatti Massimo D'Alema alla fine dovesse davvero farcela ed essere nominato ministro degli Esteri e della sicurezza europea, la casella del Lazio - su cui si era già insediata la finiana segretaria dell'Ugl Renata Polve-

rudaco di Lecce, che però non avrebbe l'appoggio dello stato maggiore del Pdl.

Anche in Piemonte si continua a discutere. Qui la partita investe direttamente pure la Lega, che rivendica la guida della Regione attualmente in mano alla giunta di centro-sinistra di Mercedes Bresso. I centristi non vogliono appoggiare la Bresso ma men che mai un candidato del Carroccio. Lo stesso principio applicano anche in Veneto dove la poltrona dell'azzurro Giancarlo Galan è sempre traballante. Nella Lega l'accordo sul Veneto lo si dà per scontato e anche nel Pdl è una soluzione ritenuta plausibile. Galan in questo caso potrebbe rientrare nel rimpasto di governo, soprattutto se a sostituirlo fosse l'attuale ministro dell'Agricoltura Zaia.

Intanto il Cavaliere porta a casa i voti della Destra di Francesco Storace. L'ex governatore è andato ieri a Palazzo Chigi: oggi l'annuncio ufficiale.

© RIPRODOTTO DA IL SOLE 24 ORE

rini - potrebbe tornare libera per far posto al rientro dell'ex Fi Antonio Tajani, attuale commissario europeo ai Trasporti. A quel punto il Cavaliere sarebbe obbligato a cedere ad An, o meglio a Fini, un'altra Regione. E l'unica al momento disponibile è proprio la Campania.

Anche per questo tutti continuano a ripetere che per decidere c'è tempo: bisogna attendere che tutte le caselle vadano al loro posto. Tra queste rientra anche la possibile alleanza con Pierferdinando Casini in alcune regioni in bilico. Tra queste ci sono certamente Lazio, Puglia e Piemonte dove l'Udc potrebbe decidere a chi assegnare la vittoria. I centristi stanno valutando. Se il centro-sinistra dovesse ricandidare Vendola in Puglia, Casini potrebbe dirottare i voti sul candidato del centro-destra. Ieri il presidente del partito Rocco Buttiglione è tornato a fare il nome di Adriana Poli Bortone, ex An mai approdata nel Popolo della libertà ed ex

La manovra resta leggera. Bocciate a colpi di astensione le modifiche proposte da Baldassarri

Finanziaria, sì con avvertimento

La maggioranza a Tremonti: ridurre le tasse al più presto

DI GIAMPIERO DI SANTO

Alla fine la sua Finanziaria per il 2010 ha superato l'ostacolo del senato quasi indenne, con 149 voti a favore, 122 contrari e tre astensioni.

Ma al ministro dell'economia **Giulio Tremonti**, la maggioranza di centro-destra ha mandato a dire un paio di cose in vista del passaggio alla camera. La prima è che la Banca del Sud, per ora, con la manovra di bilancio non ci azzecca nulla. La seconda, e più importante, è che al più presto dovranno arrivare i soldi per tagliare davvero l'Irap, avviare il quoziente familiare, introdurre la cedolare secca sui redditi da locazione e le detrazioni per gli inquilini sui canoni di affitto. Tutti emendamenti presentati dal presidente della commissione finanze, **Mario Baldassarri**, che aveva abbozzato una sua manovra da circa 40 miliardi, e respinti dall'aula a causa del parere negativo del governo. Ma più che un no quello alle modifiche proposte da Baldassarri è stato un sì. Perché i senatori del centro-destra,

che pure hanno dato ascolto agli appelli al rigore del viceministro dell'economia **Giuseppe Vegas**, non sono stati compatiti nel sostenere le ragioni di Tremonti. Tanto che la controfinanziaria baldassarriana, ridotta dall'autore a un pacchetto di 5 emendamenti, non è passata soltanto per le numerose astensioni, che in senato equivalgono a un no. Così, sulla riduzione dell'Irap il governo ha ottenuto il no di palazzo Madama con 128 voti a favore, 120 contrari e 26 astenuti, tutti in quota del Popolo della libertà. Sulla cedolare secca e le detrazioni per gli affitti Baldassarri e le opposizioni hanno pronunciato 128 sì, mentre i no sono stati 117 e le astensioni addirittura 29, sempre di sponda Pdl. E lo stesso è avvenuto per le agevolazioni Irpef proposte da Baldassarri e respinte con 126 no, 126 sì e 22 astensioni targate centro-destra. Astensioni anche di un certo peso, del resto, se si considera che a pronunciare soltanto un sì e non un no convinto sono stati il capogruppo del Pdl a palazzo Madama, **Maurizio Gasparri**, e il suo vice **Gaetano Quagliariello**. Convinti, come

molti loro colleghi di maggioranza, di la necessità di dare un segnale rassicurante a famiglie e imprese anche in vista delle elezioni regionali della prossima primavera. Nessuno, però, Baldassarri a parte, ha avuto il coraggio di sconfessare apertamente la filosofia del rigore riproposta da Tremonti con una Finanziaria di soli 3 articoli e difesa in aula da Vegas: «Questi emendamenti cambierebbero completamente questa Finanziaria, mentre occorre tenere chiusi i cordoni della borsa per mantenere salda la rotta della finanza pubblica», aveva spiegato Vegas. «Su misure come la riduzione dell'Irap e gli interventi in favore delle famiglie si tratta di fare un menù condiviso. Anche la cedolare secca sugli affitti è estremamente ragionevole, ma le coperture individuate comporterebbero qualche problema di funzionamento dell'amministrazione».

Niente da fare, insomma, almeno per il momento. Con la precisazione che di riduzione fiscale, «assolutamente condivisa dal governo, si potrà parlare dal prossimo anno, quando saranno

chiariti i contorni della crisi». Tra le misure saltate, la detrazione Iva per chi acquista tartufi da venditori occasionali e gli sconti sulle accise sui carburanti per i pecherecci di Lampedusa. Nel testo finale approvato dall'assemblea di palazzo Madama, che ha approvato anche la Nota di variazione e il disegno di legge di bilancio, sono invece rientrati i 100 milioni aggiuntivi per la sicurezza dal 2010, il copyright sui distintivi delle forze armate, con multe fino a 5.000 euro per i pirati, la nascita della contestata Difesa spa, il taglio di 88,7 milioni agli aruti per il biodiesel e 50 milioni nel triennio 2010-2012 al Cnr, che potrà utilizzarli per coordinare ricerche nelle regioni del Sud. Sono spariti invece i fondi per i giovani ricercatori proposti dal Pd che aveva pre-

visto una spesa di 80 milioni di euro per 4.200 assunzioni.

Primi segni di ripresa, il Pil cresce

L'Istat: dopo 15 mesi negativi il terzo trimestre registra un aumento dello 0,6%

Rossella Bocciarelli

di ROMA

Dopo cinque trimestri consecutivi di flessione del Prodotto interno lordo, nel terzo trimestre dell'anno è ripartito il motore dell'economia italiana insieme a quello di Eurolandia. Nel nostro Paese, infatti, il Pil del terzo trimestre è salito dello 0,6% rispetto al trimestre precedente ed è diminuito del 4,6% rispetto al terzo trimestre del 2008.

«L'aumento congiunturale», annota l'Istat nel comunicato con la stima flash, «è il risultato di un aumento del valore aggiunto dell'industria e di una continuazione del valore aggiunto dell'agricoltura». L'incremento registrato tra luglio e settembre in Italia è più o meno in linea con quanto prevedevano gli analisti, basandosi sulla buona performance della produzione industriale nel trimestre. A questo punto la performance acquisita per l'anno vale a dire quel che accadrà se anche la crescita dovesse essere pari a zero nell'ultimo trimestre, e una flessione del prodotto pari a -4,8%. Le stime preliminari dell'Eurostat per il terzo trimestre confermano, peraltro, che anche nell'Eurozona il Pil è tornato a crescere, con un +0,4% trimestre su trimestre, mentre

la flessione tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2008 è pari a -4,1%. In particolare, è apparsa deludente la performance francese, che ha fatto registrare solo un -0,3% del Pil trimestre su trimestre, mentre in Germania la crescita trimestrale è stata pari a +0,7%.

Il Pil cresce

Gli economisti temono che dietro il recupero ci sia una restrizione delle scorte. A tesa sui dati della produzione di fine anno

Anche il quadro congiunturale dei nostri vicini spagnoli è migliorato ma la Spagna risulta ancora in recessione e ha registrato un -0,3% del Pil dopo il meno 1,6% del secondo trimestre; è tuttora in recessione anche il Regno Unito (-0,4%) mentre negli Usa il Pil è aumentato sempre in termini congiunturali dello 0,6 per cento. I dettagli francesi e le indicazioni dagli altri istituti statistici suggeriscono, secondo gli esperti che, a fronte di un contributo positivo del commercio estero e delle scorte, la domanda interna e in particolare i consumi sono rimasti più fiacchi del previsto. Spiega ad

esempio Marco Annunziata, capo economista di Unieredit Group «il sorprendente contrasto fra il robusto +0,7% del Pil trimestrale messo a segno dalla Germania e il magro +0,2% della Francia ci racconta molto dell'attuale congiuntura europea: il rimbalzo del commercio estero nel mondo a fare da traino e quindi gli investimenti tornano in campo in Germania mentre languono in Francia. L'unico elemento comune», conclude, «è il dato sui consumi delle famiglie che languono in tutta Europa». In sostanza, il dubbio degli economisti, è che oltre al recupero dell'export, la ripresa anche in Italia sia stata finora sostenuta essenzialmente da una riduzione delle scorte, che ha obbligato le imprese a produrre di più. Cruciale, quindi, sarà l'andamento del quarto trimestre e dell'anno, per valutare se la ripresa "buena" o è di costituzione davvero graduale.

«Quanto si può sperare che, nel quarto trimestre il recupero continui e si rafforzi», si chiede quindi l'economista Fabio Pamolli del Cer. «Lo scenario è la risposta - resta incerto anche perché l'ultimo dato sulla produzione industriale dell'Italia (quello di settembre) si è mosso in controtendenza rispetto all'Europa: un'induzio-

PIRELLA

ne congiunturale di oltre -5%, contro il +0,3% dell'Eurozona».

Il dato diffuso ieri dall'Istat è stato variamente accolto nel mondo politico: «Grande soddisfazione» è stata espressa dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta: «È un contributo - ha detto - alla attenuazione negativa sulla media dell'anno. Vuol dire che a fine 2009 ci saranno valori migliori rispetto al '08». Secondo il ministro, inoltre, l'effetto di trascinamento giocherà a favore della ripresa. «Se gli ultimi trimestri sono positivi, è un dato statistico che partiremo nel prossimo anno con un'accelerazione». E quindi, ha concluso «potremmo avere un tasso di incremento nel prossimo anno anche superiore all'1%». Diverso il punto di vista del segretario del Pd, Pierluigi Bersani: «Un più 0,6% in un anno che conclusivamente avrà circa un meno 4,6% di Pil mi pare sia segnali una situazione molto difficile. Continuare a dire che il cielo è azzurro, che il peggio è passato e che le nuvole sono passeggero», ha precisato «non ci consente di affrontare la situazione». Secondo Bersani, quindi, serve una «vera e propria economia», che ancora non arriva e non «semplifica palliativi».